

MILANO - SABATO 13 MAGGIO '23 - ORE 14.30, PIAZZA XXV APRILE



Comunicato

All'attenzione degli organi di stampa e di ogni gruppo, assemblea, comitato, partito, sindacato, associazione, collettivo o attivista interessato all'iniziativa;

Dopo il percorso di mobilitazione costituito dalle tre precedenti tappe, iniziato il 14 gennaio con le ispezioni popolari effettuate nelle strutture ospedaliere cittadine per verificare la dismissione delle misure e dei dispositivi pandemici, continuato nei due presidi del 9 e del 23 febbraio svoltisi sotto all'RSA Pio Albergo Trivulzio, struttura refrattaria all'abbandono dell'uso del tampone antigenico all'ingresso e al ripristino di opportune fasce temporali di visita ai degenti, e proseguito con la manifestazione del 18 febbraio avvenuta a giunta appena insediata ai piedi del Grattacielo Pirelli, dove ha sede il Consiglio regionale della Lombardia;

Le realtà promotrici, l'organizzazione Di Sana e Robusta Costituzione, il Gruppo Milano, il CLN Lombardia, il Comitato di cittadini Miracolo a Milano e Libera Resistenza Lecco, **informano** del quarto appuntamento del percorso "La Sanità non si vende, si difende":

Corteo, sabato 13 maggio 2023, ore 14:30 - Appuntamento in Piazza XXV Aprile, Milano

La manifestazione, che vedrà alcuni interventi prima di mettersi in marcia per le vie della città di Milano, porterà le seguenti **rivendicazioni**:

Per la ricostruzione del Servizio Sanitario Nazionale

Breve disamina dello stato in cui versa tramite rassegna stampa:

Ammontano a € 25 miliardi i tagli nel 2010-2015 conseguenti a varie manovre finanziarie e ad oltre € 12 miliardi nel 2015-2019; ulteriore taglio dei fondi per la spesa sanitaria per l'anno corrente, già previsto dal governo Draghi e stimato nell'ordine di € 15 miliardi. Tra il 2007 e il 2017, forte diminuzione delle strutture di ricovero, sia pubbliche (-22%) che private (-11%), e una riduzione complessiva di posti letto ospedalieri. Taglio di 37 mila posti letto e 2 milioni di giorni di ricovero in meno. Si è passati da 12 posti letto per 1000 abitanti nel 1969 ai 3,5 attuali. Nel decennio 2010-2020, sono stati chiusi 111 ospedali e 113 punti di Pronto Soccorso.

Dal 2007 al 2019 il personale negli ospedali pubblici è diminuito del -7%, i medici del -6%, gli infermieri del -5%. A seguito dei pensionamenti, prevista per il 2025 una carenza di circa 16.500 specialisti. Nei pronto soccorso la mortalità è aumentata del 100% negli ultimi dieci anni, e i tempi di attesa nelle aree di boarding dei Pronto Soccorso sono almeno di tre giorni, spesso fatali per i pazienti più anziani o debilitati. Per problemi legati alla gestione politica e sanitaria del fenomeno "Covid-19" sono stati annullati 12,5 milioni di esami diagnostici, 20,4 milioni di analisi del sangue, e 13,9 milioni di visite specialistiche. Gli interventi per tumori alla mammella sono crollati tra il 20 e il 40 per cento. Le liste di attesa raddoppiano: due anni per un intervento di ernia del disco, sedici mesi per una visita psichiatrica, quattordici mesi per una mammografia, nove mesi per una risonanza magnetica e sei mesi per un controllo oncologico. Cresce in modo inarrestabile la spesa pagata dai cittadini di tasca propria per curarsi: in 5 anni, dal 2013 al 2018, è aumentata del 10% passando da circa 36 miliardi di euro annui a quasi 40 miliardi. Dalle visite dermatologiche alle ecografie passando per le cure del dentista, più di 7 italiani su 10 ogni anno pagano di tasca propria almeno una prestazione sanitaria.

I paradigmi di Goldman Sachs, di McKinsey e le politiche di efficientamento economico e di austerità stanno lasciando il segno: in Italia, il Diritto alla Salute, teoricamente garantito a tutti i cittadini, è stato cancellato, e la spesa sanitaria privata, oltre che un salasso insostenibile per i più, è una forma concreta e reale di discriminazione.

Da segnalare anche la rapida diffusione del "modello preventivo vaccinale" come sostituto tout-court del Servizio Sanitario. Riportiamo, ad esempio, le dichiarazioni rilasciate al Guardian da Paul Burton, capo dello staff medico di Moderna: questa tecnologia per i vaccini (mrna, ndr) "può essere applicata a tutti i tipi di aree patologiche: nel cancro, nelle malattie infettive, nelle malattie cardiovascolari, nelle malattie autoimmuni, nelle malattie rare", oltre che rappresentare un terreno di conquista e di profitto per i grandi speculatori finanziari, come dimostrano le parole dello stesso Bill Gates, che ha recentemente affermato alla CNBC di avere trasformato un investimento da 10 miliardi di dollari in 200 miliardi di utili.

Aggiungiamo inoltre l'opportunità rappresentata dallo smantellamento del SSN per l'implementazione di automazione, di digitalizzazione e di telemedicina che contribuiranno ad una ulteriore disumanizzazione della Sanità e ad inasprire il sistema di controllo sociale già in essere.

Per il risanamento del Servizio Sanitario Nazionale

Nonostante quanto abbiamo appena affermato, gli anni di "politiche pandemiche", di pseudoscienza e di discriminazione di Stato che ci lasciamo alle spalle devono muovere in noi una riflessione più ampia sullo stato in cui versa il Servizio Sanitario Nazionale, aldilà del suo de-finanziamento. Dal Ministero della Salute all'Ordine dei Medici, dall'Agenzia Italiana del Farmaco alla Società Italiana di Pediatria, fino al singolo dottore e al personale ospedaliero, quasi tutti hanno avvallato misure liberticide, incostituzionali finanche disumane, trasformando il SSN in un organo di repressione, in uno strumento di sopruso e di barbarie.

Per queste ragioni, il ripristino del Servizio Sanitario Nazionale come precedentemente inteso, un nuovo finanziamento ed un suo sviluppo non basteranno; servirà un profondo risanamento etico, scientifico e deontologico dello stesso e di gran parte del personale impiegato, oltre che una bonifica dalla diffusa corruttela e dalle logiche clientelari e di "mangiatoia" che ne infestano i gangli.

Contro il potere politico ed economico delle grandi case farmaceutiche

Dal "caso De Lorenzo", ex ministro della Sanità arrestato nel 1994 in relazione a tangenti per circa nove miliardi di lire, ottenute da industriali farmaceutici, e all'introduzione dell'obbligatorietà per il vaccino contro l'epatite B promulgata grazie alla tangente da 600 milioni pagata dalla Glaxo Smith Kline, le cose sono cambiate, ma in peggio.

L'influenza economica e politica che le grandi case farmaceutiche esercitano sul governo italiano, qualunque esso sia, sembrano segnarne interamente l'operato. I rapporti fra le istituzioni e i lobbisti del settore si stringono, come dimostrano la *liason* fra l'ex premier Matteo Renzi e la stessa Glaxo e le cene dell'allora Ministro Lorenzin da Federfarma, mentre gli episodi di finanziamenti "a cascata" si moltiplicano, come emerge ad esempio dall'esposto presentato dal Codacons all'Autorità Anti corruzione riguardante i 15 milioni versati dalle dieci principali aziende farmaceutiche a medici, fondazioni e ospedali tra il 2015 e il 2017, o dalla recente inchiesta de La Verità che ha messo in luce come, durante il "Covid", Pfizer abbia incrementato vertiginosamente i *bonus* elargiti a medici, società scientifiche, università e case editrici, superando una spesa di 10 milioni annui.

Un'influenza, quella esercitata da *Big Pharma*, che si estende anche alla ricerca e alle pubblicazioni *peer-reviewed*, promuovendo, distorcendo o celandone i risultati, trasformando così la cosiddetta *comunità scientifica* in un comitato di pubbliche relazioni per il settore, asfissiandone il dibattito e uccidendo quanto rimane del cosiddetto *metodo scientifico*. Anche la formazione medica, la prima, quella indirizzata alle nuove leve, e anche quella continua, rappresenta per le aziende un'ulteriore occasione di fidelizzazione e di egemonia nei confronti delle scelte e dell'indirizzo metodologico degli operatori sanitari.

La gestione del fenomeno "Covid-19" ma soprattutto l'imponente campagna di pseudo-vaccinazione, tutt'ora in atto, ne sono una drammatica testimonianza: non opporsi al potere politico ed economico delle grandi case farmaceutiche, e di chi ne fa le veci, equivale a delegare la gestione politico-sanitaria del Paese a chi non sembra avere interesse nella Salute del Paese stesso e di chi lo abita, con conseguenze sanguinose.

Contro la riforma del regolamento sanitario internazionale dell'OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, un'istituzione non esente da macroscopici conflitti di interesse, allo scoppio della "pandemia" abbandona i precedenti protocolli in favore di una narrativa nuova, tutta lockdown e vaccinazioni, un approccio sostenuto dal suo principale finanziatore privato, lo stesso Gates.

Nonostante l'approccio si sia rivelato opaco e fallimentare, quando non direttamente doloso, sono attualmente in discussione due ampie riforme che ne aumenteranno le capacità decisionali e ne estenderanno il potere: un nuovo "trattato sulla pandemia", volto a codificare le strategie di gestione pandemica sperimentate durante gli ultimi anni, proiettandole verso un futuro di quasi auspicate pandemie continue, e la riforma del Regolamento Sanitario Internazionale, in fase più avanzata rispetto al trattato e con maggiori possibilità di entrare presto in vigore.

L'OMS propone di sostituire la clausola in cui si afferma che le norme verranno effettuate "nel pieno rispetto della dignità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone" con termini vaghi come "equità, coerenza, inclusività". Gli emendamenti mirano anche a conferire all'OMS autorità sugli Stati, proponendo di modificare la definizione di "raccomandazioni" da "non vincolanti" a "vincolanti" (con soppressione), e specificando che gli Stati si impegneranno a "seguire" (piuttosto che "considerare") le raccomandazioni dell'OMS. Le raccomandazioni vincolanti potrebbero includere: obbligatorietà sui vaccini, misure che richiedono prova di effettuata vaccinazione (passaporti vaccinali), messa in quarantena dei singoli individui (lockdown), restrizioni di viaggio e ogni tipo di intervento sanitario. Inoltre, viene proposto un intero nuovo articolo in cui gli Stati "riconoscono l'OMS come l'autorità guida e di coordinamento della risposta internazionale in materia di sanità pubblica durante qualsiasi emergenza di sanità pubblica che abbia rilevanza internazionale". Questo è particolarmente preoccupante se preso in considerazione in coppia con un altro emendamento che amplia la definizione di ciò che costituisce un'emergenza di sanità pubblica, andando ad includere "tutti i rischi con potenziale impatto sulla salute pubblica", e che assegna al Direttore Generale l'autorità esclusiva di dichiarare un'emergenza, a sua discrezione.

(Traduzione da un articolo di Thomas Fazi)

Giustizia per i protocolli di Stato e per le "cure negate"

Mentre la gestione pandemica veniva scandita da lockdown e da limitazioni delle libertà individuali e sociali, dai coprifuoco e dalle zone colorate, dalla "tachipirina e vigile attesa" fino alla campagna pseudo-vaccinale, qualunque terapia si dimostrasse efficace, prima sul campo e poi approfondita anche all'interno della letteratura scientifica indipendente e non, veniva screditata e spesso anche bandita. E' stato così che idrossiclorochina, ivermectina, azitromicina, plasmaterapia, comuni anti-infiammatori da banco e molte altre soluzioni, che avrebbero potuto salvare vite e contribuire ad *ingiustificare* il ricorso a misure autoritarie e liberticide e alla terapia genica sperimentale, hanno invece incontrato l'opposizione del ministero e delle autorità regolatorie nazionali ed internazionali, mentre i pazienti, accalcati in sovraffollati Pronto Soccorso, finivano indebitamente intubati, lasciandoci senza nemmeno avere la possibilità di un ultimo saluto da parte dei propri cari.

Giustizia per i danneggiati da vaccino

il 21 dicembre 2020 la Commissione Europea, sull'onda delle agenzie regolatorie USA, ha autorizzato il primo "vaccino" contro il COVID-19, e tanto ha fatto anche AIFA, in Italia, il giorno seguente, per persone di età pari o superiore a 16 anni; un farmaco genico sperimentale, più che un vaccino, ribattezzato così perché fosse tollerabile agli occhi di un'opinione pubblica già impaurita dal terrorismo sanitario, frastornata dall'unanimità di opinione delle autorità convenzionali e dal coro mass-mediatico, e illusa da speranze di libertà dalle restrizioni pandemiche. Una terapia che, sfruttando una *corsia* scientifica d'eccezione, non ha concluso e a volte nemmeno iniziato gli studi e i trial clinici necessari per l'approvazione di qualunque farmaco. Così, senza trasparenza, senza certezze metodologiche, senza prescrizione, senza un'anamnesi o esami preventivi, protetti da scudi penali e da segreto militare, forti della firma di pseudo-consensi informati, di obblighi surrettizi o esplicativi e di ricatti economici e morali, si è proceduto e si procede tutt'ora in una campagna di sperimentazione di massa i cui effetti a medio-lungo rimangono ignoti, ma che già presenta, come si poteva intuire e temere, il conto a breve termine: stanchezza, parestesie, bruciori, miocarditi e pericarditi, trombosi, infarti, tumori nuovi o riacutizzati e tantissime altre reazioni avverse. Segnaliamo sgomenti un drammatico eccesso di mortalità presente nelle fasce di età più giovani. In Italia e nel mondo, le morti improvvise per problemi cardiaci e circolatori stanno diventando episodi comuni e frequenti, anche tra individui sani, sportivi, finanche tra bambini, tanto che in alcune scuole viene oggi offerta ai genitori la possibilità di uno screening cardiaco preventivo.

Mentre sembra emergere, dai documenti rilasciati dal CDC tramite FOIA e dalle odierni inchieste giornalistiche, che vedono coinvolta anche AIFA, la connivenza delle agenzie regolatorie nazionali ed internazionali nel tentativo di minimizzare o di occultare l'incidenza di queste patologie, la popolazione non può rimanere fatalisticamente impassibile di fronte al più grande abuso medico-scientifico dal '45 ad oggi, *prassi* che il Processo di Norimberga del '46 e la Dichiarazione di Oviedo del '97 definiscono "crimini contro l'umanità".

Battiamoci per le vittime di questa operazione, per coloro che sono stati costretti o ingannati, che hanno perso la vita, per chi ne è rimasto danneggiato e anche per chi invece se n'è sottratto scontando però la discriminazione e lo stigma sociale. Pretendiamo giustizia e verità.

Vorremmo ricordare che l'iniziativa aderisce alla **campagna internazionale "Covid Vaccinations #adverseevents, May 13 2023: A day to bear witness"**, un evento che punta a sensibilizzare la cittadinanza sul tema degli eventi avversi e a commemorarne le vittime; una campagna che vedrà coinvolte, sincronicamente, numerose località presenti in 21 nazioni differenti: Argentina, Bolivia, Belgio, Cile, Costa Rica, Ecuador, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, India, Italia, Messico, Paraguay, Perù, Porto Rico, Spagna, Ungheria, Uruguay, USA, Svezia.

Stop alle mascherine e ai tamponi

Oltre all'emergenzialismo come prassi politica consolidata, oltre alle piattaforme digitali che hanno ospitato il Green Pass e che ora implementeranno multiformi identità digitali, oltre ad un "nuovo patto sociale", come lo definì l'allora Ministro D'Incà, caratterizzato dal disciplinamento dello stesso corpo sociale, e anche dal proseguo della campagna pseudo-vaccinale, due sono gli elementi ulteriori che sopravvivono alla "pandemia": le mascherine ed il tampone. Nonostante non vi sia ad oggi alcuna evidenza scientifica del fatto che indossare le mascherine riduca la diffusione del Covid-19, come sostenuto dal recente e mastodontico studio comparativo pubblicato il mese scorso e condotto per Cochrane, organizzazione no profit britannica, e senza entrare ancora nel merito dell'efficacia o meno del tampone, su cui si è scritto e discusso lungamente, il 28 aprile il nuovo Ministro Schillaci ha rinnovato l'utilizzo di entrambi. Il tampone, in particolare, potrà ancora venire richiesto, a discrezione delle direzioni sanitarie e delle autorità regionali, anche in ingresso ai Pronto Soccorso, normalizzandone i contorni e continuando a perpetrare la spesa e le discriminazioni.

Per una Sanità e una Società più umana

In un periodo in cui sono state impedisce le visite ai degenti e anche di commemorare la dipartita dei nostri cari, in cui il contatto umano è stato dichiarato fuorilegge e l'isolamento invece premiato come modello sociale virtuoso, la tendenza generale alla disumanizzazione, alla mercificazione e all'atomizzazione dell'uomo e della società è incrementata vistosamente, complice la digitalizzazione dei rapporti e anche il benessere dell'odierna classe dirigente, che nella frammentazione trova terreno di conquista.

Sono queste le rivendicazioni a partire da cui, sabato 13 maggio 2023, scenderemo in piazza e per le strade di Milano. Otto istanze che solo parzialmente riescono a descrivere, da una parte, lo stato in cui versa il SSN, il suo smantellamento e l'autoritarismo medico-scientifico ancora in essere, e dall'altra rappresentano, ancora una volta, le ragioni del nostro profondo sdegno, le motivazioni per continuare a lottare, l'indignazione verso quella serie di abusi che non solo non hanno ancora trovato giustizia, ma soprattutto che non sono cessati e non cesseranno senza una lotta dal basso che ci deve vedere uniti e instancabili protagonisti, attori di un cambiamento di cui siamo promotori e che passerà anche dalla realizzazione del corteo di sabato 13 maggio.

Con l'auspicio che il coordinamento composto dalle realtà organizzatrici dell'iniziativa si estenda nell'immediato futuro, ringraziamo coloro che aderiranno o che hanno già aderito alla manifestazione: Su la Testa, Mantova per l'Italia, Libero Movimento Italico, Libera Piazza Genova, Agorà - medici e operatori sanitari per la libertà di scelta, Vele Libere Lombardia, Associazione Io - Vicenza, L'Anello di Como, Giustizia per i Danneggiati, Comitato L'Altra Verità, P.CARC, Gruppo culturale SPAZI DI CONOSCENZA - Monza, Obiettivo comune Magenta, OSA, Federazione Popolo d'Italia - Liberi e Forti, Libera Italia, Grex Luporum Milano, Assembramento Grex Lario & Brianza, Fronte del Disenso, VITA, Soprattutto Liberi, Comitato Liberi Pensatori. (Ultimo aggiornamento, 8 maggio)

Corteo, sabato 13 maggio 2023, ore 14:30 - Appuntamento in Piazza XXV Aprile, Milano

Vi aspettiamo!

Per qualunque informazione o per aderire:

info@disanaerobustacostituzione.it

lombardia@clnoggi.it

miracoloamilano@protonmail.com

gruppomilano.perleliberta@gmail.com